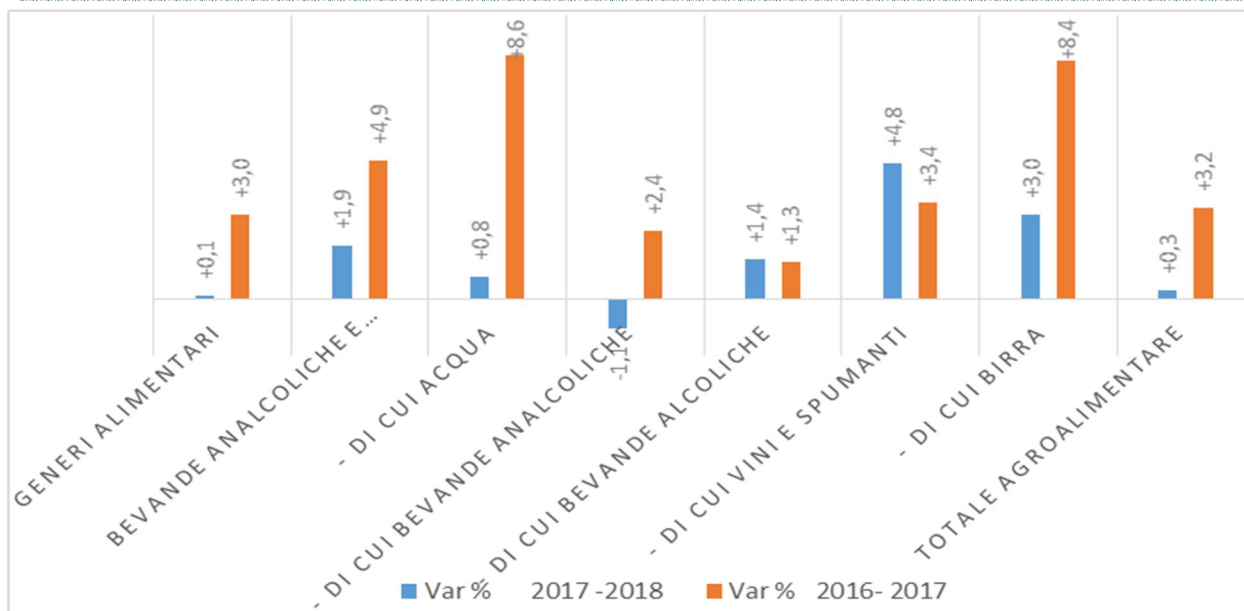
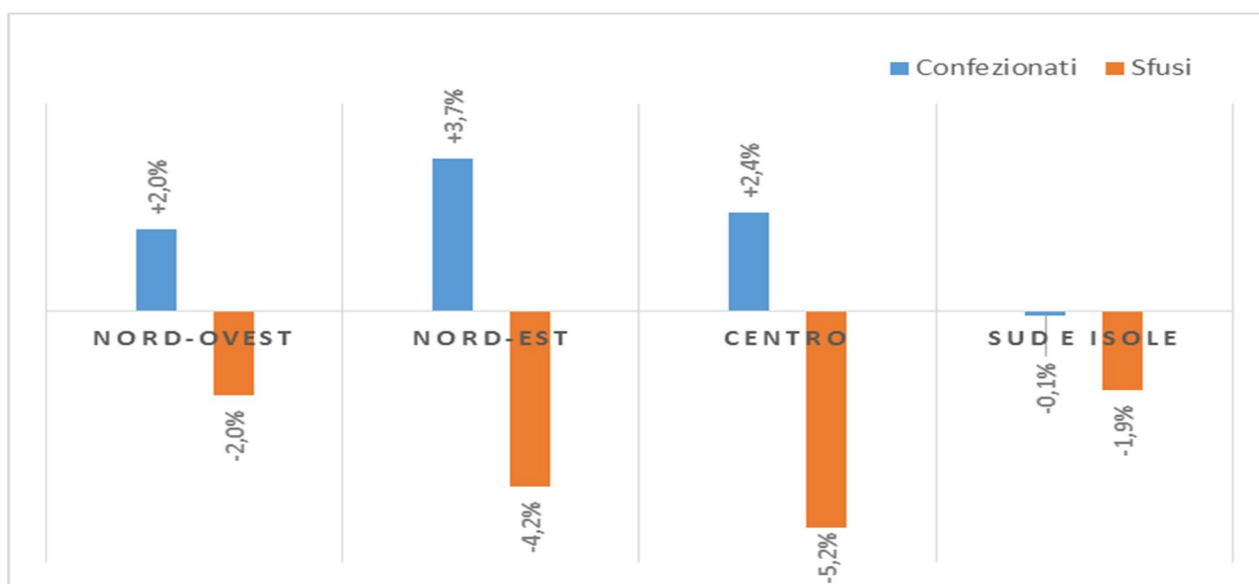


Spesa domestica 2018 per acquisti di alimentari e bevande: debole crescita (+0,3%), soprattutto per l'aumento dei prezzi

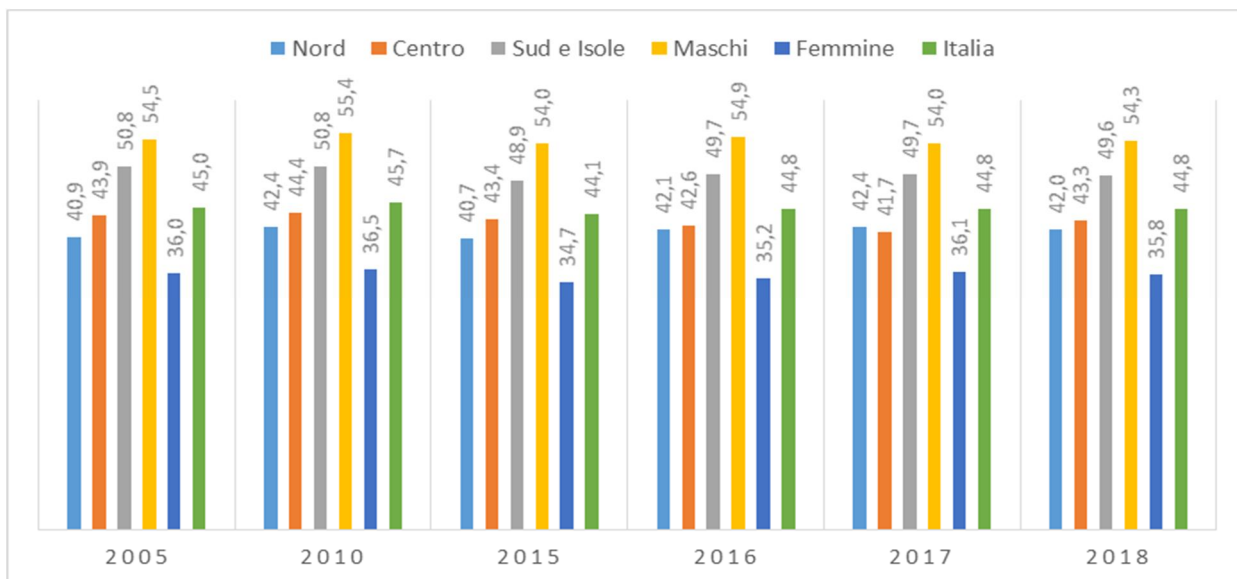
Variazioni della spesa per acquisti domestici di alimentari e bevande – 2016-2018



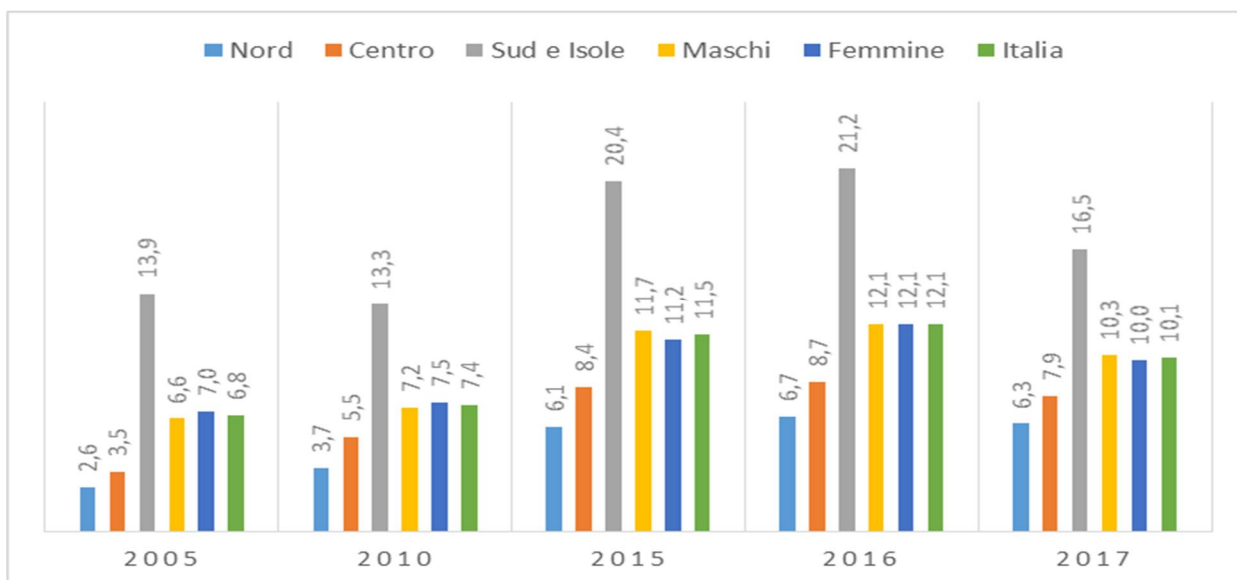
Spesa per acquisti domestici di alimentari e bevande –Variazione % 2017-2018



Quota % di popolazione in condizione di obesità



Quota % di popolazione in condizione di grave deprivazione materiale



Ismea ha pubblicato i risultati dei rilevamenti di Nielsen sulla spesa al dettaglio dei consumatori per generi alimentari e bevande nel 2018: rispetto al 2017, si è registrata una crescita complessiva dello 0,3%, composta da +0,1% per i generi alimentari e +1,9% per le bevande analcoliche e alcoliche (tabella 1).

Fra le bevande, aumenta soprattutto la spesa per vini e spumanti (+4,8%) e birra (+3%); decresce del 1,1% la spesa per le bevande analcoliche (esclusa acqua).

Confrontando l'andamento della spesa nel 2017 rispetto al 2016, si evidenzia crescita, sia per i generi alimentari (+3%), sia per le bevande (+4,9%); il complessivo dell'agroalimentare, l'anno scorso, segnava +3,2%.

Tabella 1 - Composizione e variazioni della spesa per acquisti domestici di alimentari e bevande – 2016-2018

	% su Agroali- mentare 2018	Var % 2017 -2018	Var % 2016- 2017
Generi alimentari	88,4	+0,1	+3,0
Bevande analcoliche e alcoliche	11,6	+1,9	+4,9
- di cui acqua	2,5	+0,8	+8,6
- di cui bevande analcoliche	2,4	-1,1	+2,4
- di cui bevande alcoliche	1,3	+1,4	+1,3
- di cui vini e spumanti	3,3	+4,8	+3,4
- di cui birra	2,0	+3,0	+8,4
Totale agroalimentare	100	+0,3	+3,2

Fonte: Ismea-Nielsen

Emerge una maggior preferenza dei consumatori (tabella 2) per i prodotti confezionati (+1,9%), rispetto ai freschi-sfusi (-3,2%), con maggiore incidenza nel nord-est.

Tabella 2 - Spesa per acquisti domestici di alimentari e bevande – Variazione % 2017-2018

	Confezionati	Sfusi
Nord-Ovest	+2,0%	-2,0%
Nord-est	+3,7%	-4,2%
Centro	+2,4%	-5,2%
Sud e Isole	-0,1%	-1,9%
Totale	+1,9%	-3,2%

Fonte: Ismea-Nielsen

La spesa alimentare, nel 2018, è stata soprattutto destinata (tabella 3) a cereali e derivati dei cereali (14,1%), latte e derivati (13,7%), ortaggi (10,1%) e carni (10%).

I prodotti che hanno registrato maggiore riduzione della spesa, rispetto all'anno precedente, sono oli e grassi vegetali (-7,6%), ortaggi (-1,2%), latte e derivati (-0,9%); è cresciuta la spesa per uova fresche (+14%), bevande alcoliche e analcoliche (+1,9%), carni (+1,5%) e salumi (+0,5%), settori della spesa alimentare che confermano, nel 2018, l'aumento già registrato nel 2017 sul 2016.

Tabella 3 - Distribuzione della spesa per acquisti domestici di prodotti alimentari e bevande 2018 e variazione 2017-2018

	Quota % 2018	Variazione 2017-2018	Variazione 2016-2017
Derivati dei cereali	14,1%	-0,3%	+0,8%
Latte e derivati	13,7%	-0,9%	+1,1%
Ortaggi	10,1%	-1,2%	+4,0%
Carni	10,0%	+1,5%	+3,0%
Bevande analcoliche e alcoliche	9,9%	+1,9%	+4,9%
Frutta	9,0%	-0,2%	+4,2%
Ittici	8,2%	-0,1%	+5,4%
Salumi	6,2%	+0,5%	+2,8%
Oli e grassi vegetali	1,9%	-7,6%	+7,7%
Uova fresche	1,1%	+14,0%	+4,4%
Altri prodotti alimentari	15,8%	+1,7%	+1,1%

Fonte: Ismea-Nielsen

Va peraltro considerato che, generalmente, nel 2018, l'andamento della spesa alimentare è soprattutto influenzato dall'andamento dei prezzi, piuttosto che dalle variazioni delle quantità acquistate. Così, secondo le rilevazioni di Ismea-Nielsen su alcuni prodotti appartenenti alle principali macrocategorie, le variazioni del valore della spesa sono, nella maggioranza dei casi, inferiori alle variazioni dei prezzi, in particolare per i prodotti (derivati dei cereali, latte e derivati, carne) che contribuiscono in misura più rilevante alla spesa alimentare (tabella 4).

Tabella 4 - Variazioni dei prezzi e della spesa per alcune categorie di prodotti alimentari (2017-2018)

	Prezzi	Spesa
Derivati dei cereali	+0,1%	-0,3%
Latte e derivati	+3,0%	-0,9%
Carni	+2,8%	+1,5%
Uova	+13,1%	+14,0%
Miele	+1,3%	-3,2%
Zucchero e dolcificanti	-6,0%	+0,6%

Fonte: Ismea-Nielsen

Sia pur approssimativamente, in base alle rilevazioni disponibili, ad un incremento medio dei prezzi nell'ordine del 1,5%, ha corrisposto un incremento della spesa alimentare (bevande escluse) nell'ordine dello 0,1%: le quantità acquistate si sono dunque sensibilmente ridotte.

Questa tendenza può mettersi in relazione con due fenomeni: da una parte una maggiore attenzione al contrasto all'obesità (tabella 5); dall'altra la perdurante alta incidenza della povertà (tabella 6), che pure indirizza gli acquisti di prodotti alimentari verso una contrazione delle quantità e della spesa.

Tabella 5 - Quota % di popolazione in condizione di obesità

	2005	2010	2015	2016	2017	2018
Nord	40,9	42,4	40,7	42,1	42,4	42,0
Centro	43,9	44,4	43,4	42,6	41,7	43,3
Sud e Isole	50,8	50,8	48,9	49,7	49,7	49,6
Maschi	54,5	55,4	54,0	54,9	54,0	54,3
Femmine	36,0	36,5	34,7	35,2	36,1	35,8
Italia	45,0	45,7	44,1	44,8	44,8	44,8

Fonte: Istat

Tabella 6 - Quota % di popolazione in condizione di grave deprivazione materiale

	2005	2010	2015	2016	2017
Nord	2,6	3,7	6,1	6,7	6,3
Centro	3,5	5,5	8,4	8,7	7,9
Sud e Isole	13,9	13,3	20,4	21,2	16,5
Maschi	6,6	7,2	11,7	12,1	10,3
Femmine	7,0	7,5	11,2	12,1	10,0
Italia	6,8	7,4	11,5	12,1	10,1

Fonte: Istat

Segnano peraltro notevoli incrementi, in quantità e valore della spesa, alcuni prodotti riconducibili al salutismo e al benessere:

- latte ad alta digeribilità (quantità +9,4%, spesa +4,9%);
- dolcificanti diversi dallo zucchero (quantità +10%, spesa +2,6%);
- alimenti senza glutine (spesa +8%).

Conclusioni

Nel 2018 la spesa complessiva per bevande e alimenti segna una crescita dello 0,3%, con gli alimenti a +0,1% e le bevande, alcoliche e analcoliche, a +1,9%. Fra gli alimenti, cresce la spesa per uova (+14%), carni (+1,5%), salumi (+0,5%); fra le bevande alcoliche, crescono del 4,8% vini e spumanti e del 3% la birra. La flessione più rilevante si registra per oli e grassi vegetali (-7,6%).

Soprattutto per quanto riguarda gli alimenti, il debolissimo incremento della spesa (come detto, +0,1%) è principalmente da attribuire al più consistente incremento dei prezzi (+1,5%), con conseguente riduzione delle quantità acquistate.

Si registrano peraltro aumenti significativi di spesa e quantità per alcuni prodotti riconducibili al salutismo e al benessere.

La riduzione quantitativa dei consumi alimentari potrebbe derivare, almeno in parte, anche da una maggiore attenzione al contrasto all'obesità e dalla persistente alta incidenza della povertà, che pure nell'ultimo anno di rilevazione (2017) evidenzia un leggero ridimensionamento (-2%) rispetto ai massimi del 2016.

3 giugno 2019